

30 luglio 2014

Anno 2012

TRATTAMENTI PENSIONISTICI E BENEFICIARI: UN'ANALISI DI GENERE

■ Nel 2012 sono stati erogati 23.577.983 trattamenti pensionistici: il 56,3% a donne e il 43,7% a uomini.

■ Le donne rappresentano il 52,9% dei pensionati (8,8 milioni su 16,6 milioni), ma percepiscono solo il 44% dei 271 miliardi di euro erogati.

■ L'importo medio annuo delle prestazioni di titolarità femminile è pari a 8.965 euro, il 60,9% di quello delle pensioni di titolarità maschile, che si attesta a 14.728 euro.

■ Dei 626.408 nuovi pensionati del 2012, le donne rappresentano il 52% e percepiscono redditi più bassi (10.953 a fronte dei 17.448 degli uomini).

■ Il numero di trattamenti percepiti dalle donne è mediamente superiore a quello degli uomini, di conseguenza il divario economico di genere si riduce al 42,9% se calcolato sul reddito pensionistico (pari a 19.395 euro per gli uomini e a 13.569 per le donne).

■ Tra il 2002 e il 2008, la forbice reddituale tra pensionati e pensionate è aumentata di 2,1 punti percentuali (4,4 punti con riferimento agli importi medi delle singole prestazioni); a partire dal 2008 si è osservata una progressiva riduzione che tuttavia ha mantenuto i livelli di disuguaglianza superiori a quelli del 2004.

■ Oltre la metà delle donne (52%) percepisce meno di mille euro, contro un terzo (32,2%) degli uomini.

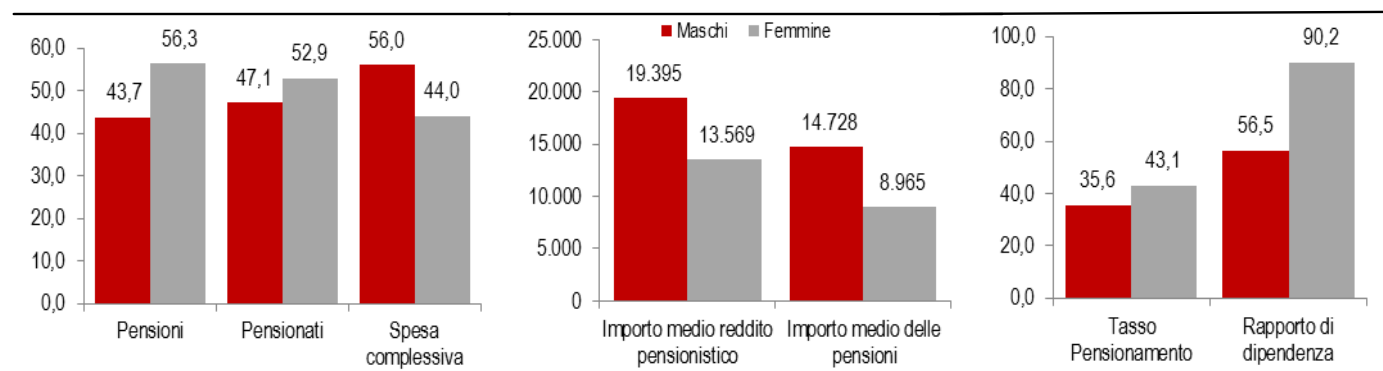
■ Il numero di uomini (178 mila) con un reddito pensionistico mensile pari o superiore a 5.000 euro è cinque volte quello delle donne (33 mila).

■ Le disuguaglianze di genere sono più marcate nelle regioni del Nord, sia con riferimento agli importi medi delle singole prestazioni sia in relazione al reddito pensionistico dei beneficiari.

■ Il rapporto tra il numero di pensionati residenti e la popolazione occupata – rapporto di dipendenza – è a svantaggio delle donne: 90,2 pensionate ogni 100 lavoratrici, a fronte di 56,5 uomini ogni 100 lavoratori.

■ Anche il tasso di pensionamento (rapporto tra numero di pensioni e popolazione residente) è superiore tra le donne (43,1%) rispetto agli uomini (35,6%).

FIGURA 1. DISTRIBUZIONE DI PENSIONI E PENSIONATI, SPESA COMPLESSIVA, IMPORTI MEDI E PRINCIPALI INDICATORI PER SESSO. Anno 2012



Redditi pensionistici¹ più alti per gli uomini

Nel 2012, le donne rappresentano il 52,9% dei beneficiari (8.774.099), ma gli uomini percepiscono la quota maggioritaria della spesa (il 56%, pari a 152 miliardi di euro). L'importo medio delle pensioni è più basso tra le donne (8.965 euro contro 14.728 euro) e si riflette anche in un più contenuto reddito pensionistico medio, pari a 13.569 euro contro i 19.395 euro degli uomini (Tavola 1).

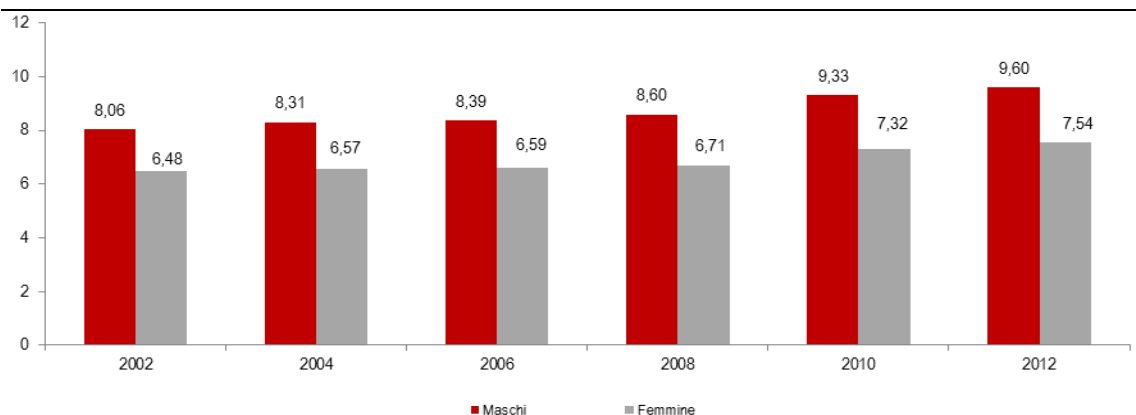
È quanto emerge dalla rilevazione annuale sui trattamenti pensionistici e sui beneficiari condotta da Istat e Inps, a partire dai dati dell'archivio amministrativo – Casellario centrale dei pensionati² – nel quale sono raccolte le informazioni sulle prestazioni pensionistiche erogate da tutti gli enti previdenziali italiani, pubblici e privati. Le prestazioni pensionistiche sono classificate in sette gruppi: vecchiaia, invalidità, superstiti, indennitarie, invalidità civili, pensioni sociali e di guerra (per le definizioni si rinvia al glossario). Poiché un singolo individuo può beneficiare di più prestazioni appartenenti anche a tipologie diverse, la somma rispetto alle diverse tipologie può essere ottenuta solo con riferimento al numero di prestazioni.

TAVOLA 1. PENSIONI E PENSIONATI, IMPORTO COMPLESSIVO E IMPORTO MEDIO DELLE PRESTAZIONI E DEL REDDITO PENSIONISTICO PER SESSO. Anno 2012

Sesso	Pensionati				Pensioni				Importo complessivo (milioni di euro)
	Numero	%	Importo medio reddito pensionistico (euro)	Numero Indice Totale=100	Numero	%	Importo medio delle pensioni (euro)	Numero Indice Totale=100	
Maschi	7.819.793	47,1	19.394,98	118,9	10.297.478	43,7	14.728,34	128,6	151.665
Femmine	8.774.099	52,9	13.568,92	83,2	13.280.505	56,3	8.964,65	78,0	119.055
Totale	16.593.892	100	16.314,43	100	23.577.983	100	11.481,89	100	270.720

La spesa per pensioni erogate a uomini è pari al 9,60% del Pil³ e supera di 2,1 punti percentuali quella per i trattamenti erogati alle donne (7,54%). La crescita dell'incidenza della spesa è stata più accentuata per le pensioni maschili: dall'8,06% del 2002 si è passati al 9,60% del 2012, mentre per le donne dal 6,48% al 7,54% (Figura 2).

FIGURA 2. INCIDENZA DELLA SPESA PENSIONISTICA SUL PIL PER SESSO. Anni 2002-2012, valori percentuali



I decimali della figura possono non corrispondere alla somma di quelli presenti nella figura 11 per effetto degli arrotondamenti

¹ I redditi, gli importi e le altre variabili monetarie riportate nella pubblicazione sono al lordo dell'imposizione fiscale.

² Di titolarità Inps ed istituito con il D.P.R. 31 dicembre 1971, n. 1338, successivamente modificato dal D.L. 6 luglio 1978, n. 352, e dalla legge 22 marzo 1995, n. 85.

³ Per i dati sul Pil cfr. *Principali aggregati del Prodotto interno lordo - Dati nazionali annuali - edizione marzo 2014*, accessibili su <http://dati.istat.it>.

I nuovi pensionati – ossia coloro che percepiscono una o più prestazioni per la prima volta nel 2012 - sono poco più di 626 mila, per una quota di spesa pari a 8.813 milioni di euro; l'importo medio dei redditi pensionistici è di 14.068 euro (Tavola 2). Tra i nuovi pensionati le donne sono il 52% e percepiscono, in media, un reddito pari a 10.953 euro, inferiore di quasi 7 mila euro a quello degli uomini (17.448 euro), che pur non essendo la maggioranza (48%), assorbono una quota di spesa pari al 59,5% del totale (5.243 milioni di euro).

I pensionati cessati – ossia coloro che percepivano una o più pensioni nel 2011, ma non più nel 2012 - sono 701 mila, assorbivano una quota di spesa pari a 10.699 milioni di euro per un reddito medio pari a 15.261 euro (più elevato di circa 1.200 euro rispetto a quello rilevato per i nuovi ingressi). Tra i cessati, la composizione per sesso è sostanzialmente equilibrata: le donne rappresentano il 53% del totale e assorbono una quota di spesa pari al 48,4%.

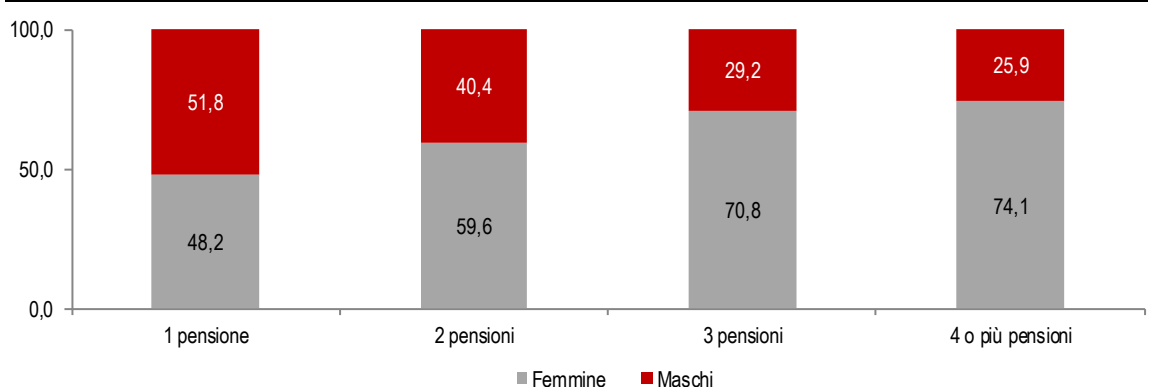
Tra i pensionati sopravvissuti (ossia coloro che percepiscono prestazioni sia nel 2011 sia nell'anno successivo), gli uomini sono il 47,1%, e sono titolari di prestazioni che assorbono il 55,9% della spesa totale. Ne deriva un importo medio del reddito pensionistico che per gli uomini è di quasi 6 mila euro superiore a quello delle donne (19.473 euro contro 13.670).

TAVOLA 2. PENSIONATI NUOVI, CESSATI E SOPRAVVIVENTI, IMPORTO COMPLESSIVO E IMPORTO MEDIO DEL REDDITO, PENSIONI PROCAPITE ED ETÀ MEDIA PER SESSO. Anno 2012

	Pensionati	Importo complessivo	Importo medio del reddito pensionistico	Pensioni procapite
Sopravvissuti (a)	15.967.484	261.907	16.402,54	1,43
maschi	7.519.336	146.422	19.472,77	1,32
femmine	8.448.148	115.485	13.669,86	1,53
Nuovi (b)	626.408	8.813	14.068,32	1,12
maschi	300.457	5.243	17.448,29	1,12
femmine	325.951	3.570	10.952,71	1,11
Cessati (b)	701.101	10.699	15.260,66	1,84
maschi	329.756	5.520	14.740,95	1,66
femmine	371.345	5.179	13.946,16	2,01
Totale (a+b)	16.593.892	270.720	16.314,41	1,42

La distribuzione dei pensionati per numero di prestazioni evidenzia la crescente presenza delle donne all'aumentare del numero di trattamenti percepiti (Figura 3). Tra i percettori di una sola pensione (che rappresentano il 67,3% del totale) la quota femminile è più bassa di quella maschile (48,2% a fronte del 51,8% degli uomini); tra i titolari di due pensioni le donne rappresentano, invece, il 59,6%, quota che sale al 70,8% tra i percettori di tre pensioni e arriva al 74,1% tra i titolari di quattro o più trattamenti.

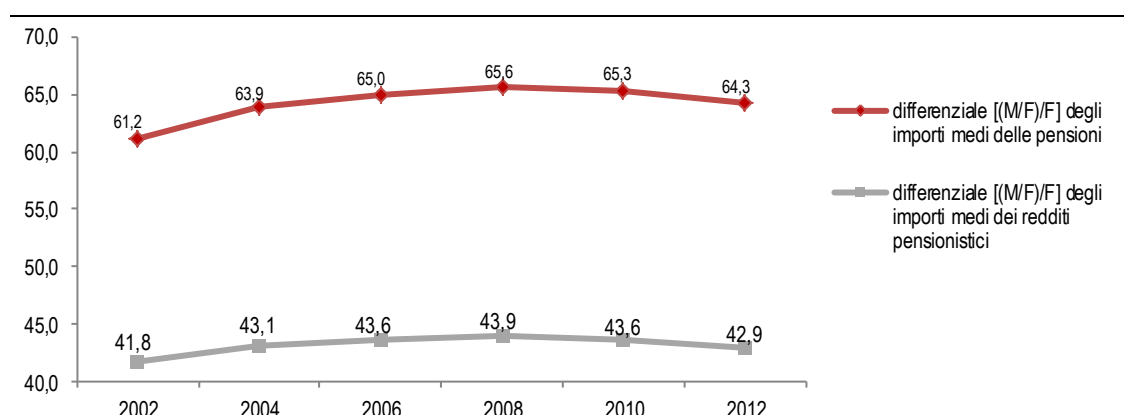
FIGURA 3. PENSIONATI PER NUMERO DI PRESTAZIONI PERCEPITE E SESSO. Anno 2012, valori percentuali



La maggior presenza femminile tra i percettori di due o più pensioni determina una disuguaglianza per gli importi medi dei redditi pensionistici inferiore a quella osservata per i trattamenti: gli importi medi delle singole prestazioni erogate agli uomini eccedono del 64,3% quelli delle donne, la differenza si riduce al 42,9% se si considerano invece gli importi medi dei redditi pensionistici (Figura 4). In altre parole, il cumulo di trattamenti pensionistici tra le donne, compensa – seppur solo parzialmente – il più basso importo medio dei singoli trattamenti.

Tra il 2002 e il 2008, la forbice reddituale tra pensionati e pensionate è aumentata di 2,1 punti percentuali (di 4,4 punti con riferimento agli importi medi delle singole prestazioni). A partire dal 2008, tuttavia, si osserva un'inversione di tendenza: la sperequazione relativa ai redditi pensionistici è calata di un punto percentuale, mentre quella degli importi medi di 1,3 punti, ma i livelli di disuguaglianza nel 2012 sono comunque superiori a quelli registrati nel 2002.

FIGURA 4. DIFFERENZIALE [(M-F)/F] NEGLI IMPORTI MEDI DELLE PENSIONI E DEI REDDITI PENSIONISTICI
Anni 2002-2012, valori percentuali



Analizzando le differenze di genere in funzione delle classi di reddito pensionistico mensile emerge – in linea con quanto finora osservato – la maggiore concentrazione degli uomini nelle classi di reddito più elevate. Il 26,7% degli uomini percepisce, infatti, un reddito mensile pari o superiore ai 2.000 euro e assorbe la metà della spesa ad essi destinata (50,8%), mentre nelle stesse classi di reddito ricade l'11,6% delle pensionate, che assorbono il 27,9% della spesa (Tavola 3). In particolare, nella classe di reddito compresa tra 3.000,00 e 4.999,99 euro si concentra il 6,5% degli uomini (ai quali spetta il 14,7% della spesa) a fronte del 2,1% delle donne (con una quota di spesa pari al 6,8%). Le differenze di genere appaiono ancora più evidenti nella classe di reddito più elevata (pari o superiore a 10.000 euro), in cui gli uomini sono circa dieci volte più numerosi delle donne.

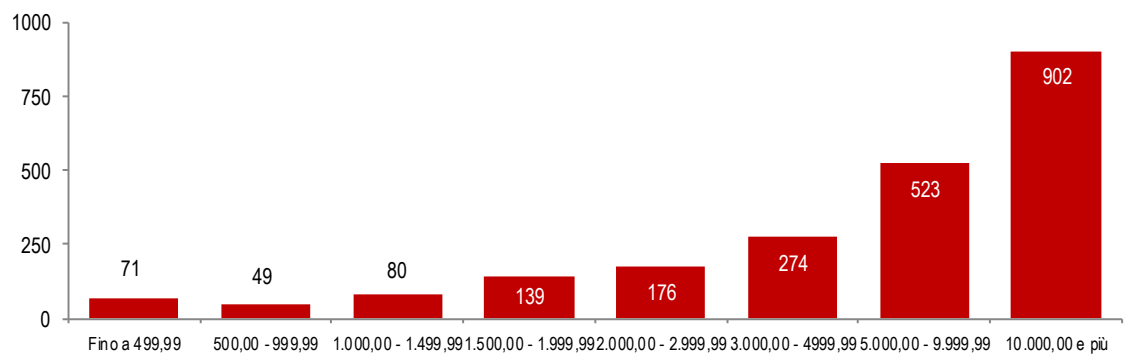
Naturale complemento di quanto appena descritto è la maggiore concentrazione delle pensionate nelle classi di reddito più basse: la maggioranza (52%) percepisce redditi pensionistici mensili inferiori ai mille euro, che incidono per il 26,9% sulla spesa per pensioni erogate a donne; gli uomini che percepiscono meno di mille euro al mese sono, invece, il 32,2% e assorbono l'11,5% della spesa.

TAVOLA 3. PENSIONATI, IMPORTO COMPLESSIVO E IMPORTO MEDIO DEL REDDITO PENSIONISTICO PER CLASSE DI IMPORTO MENSILE E SESSO. Anno 2012

CLASSE DI IMPORTO MENSILE DEL REDDITO	Maschi					Femmine				
	Numero Pensionati	%	Importo complessivo (milioni di euro)	%	Importo medio reddito pensionistico (euro)	Numero Pensionati	%	Importo complessivo (milioni di euro)	%	Importo medio reddito pensionistico (euro)
Fino a 499,99	913.456	11,7	2.885	1,9	3.158,19	1.291.691	14,7	4.673	3,9	3.617,69
500,00 - 999,99	1.603.160	20,5	14.518	9,6	9.055,95	3.266.971	37,2	27.375	23,0	8.379,45
1.000,00 - 1.499,99	1.664.035	21,3	25.098	16,5	15.082,88	2.080.987	23,7	30.823	25,9	14.811,74
1.500,00 - 1.999,99	1.553.262	19,9	32.085	21,2	20.656,51	1.118.166	12,7	23.015	19,3	20.582,85
2.000,00 - 2.999,99	1.400.162	17,9	40.337	26,6	28.808,66	797.813	9,1	22.579	19,0	28.301,45
3.000,00 - 4999,99	507.942	6,5	22.332	14,7	43.965,02	185.333	2,1	8.064	6,8	43.512,25
5.000,00 - 9.999,99	167.259	2,1	12.774	8,4	76.371,36	31.972	0,4	2.355	2,0	73.645,47
10.000,00 e più	10.517	0,1	1.636	1,1	155.566,35	1.166	..	171	0,1	146.238,19
Totale	7.819.793	100,0	151.665	100,0	19.394,98	8.774.099	100,0	119.055	100,0	13.568,92

Le disuguaglianze nei redditi si riflettono anche nel rapporto di mascolinità, che è inferiore a 100 per i redditi sotto i 1.500 euro (per i quali è quindi maggiore la presenza delle donne), supera quota 100 a partire dai 1.500 euro e cresce progressivamente per raggiungere il valore massimo, pari a 902, tra i redditi pensionistici superiori a 10.000 euro (Figura 5).

FIGURA 5. RAPPORTO DI MASCOLINITÀ DEI PENSIONATI PER CLASSE DI IMPORTO MENSILE DEL REDDITO PENSIONISTICO. Anno 2012, valori percentuali



L'analisi dei beneficiari per genere e classe di età evidenzia come le donne siano di gran lunga più presenti nelle classi di età più elevate, coerentemente con la maggiore speranza di vita che caratterizza l'universo femminile: il 28,5% delle pensionate ha 80 e più anni, contro il 17,9% degli uomini.

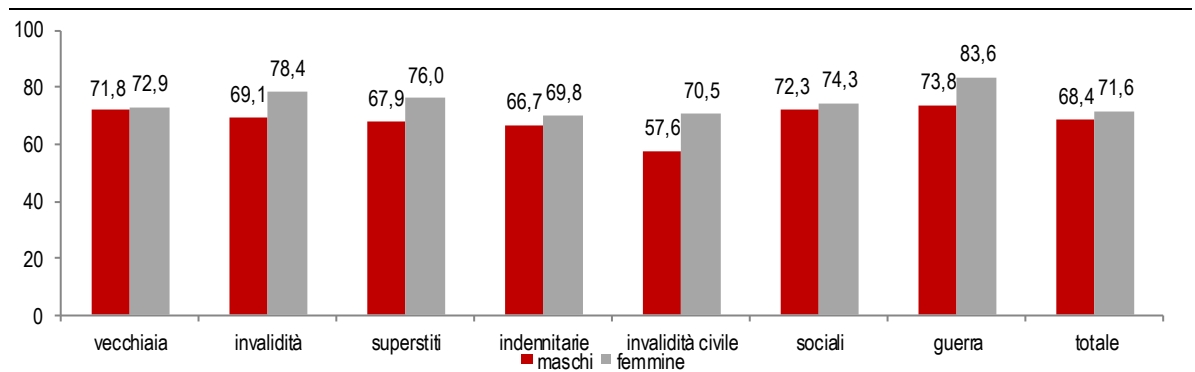
In entrambi i casi, comunque, la classe di età in cui si concentra la maggior parte dei beneficiari è quella compresa tra 70 e 79 anni, in cui ricadono 2.601.803 uomini (pari al 33,3%) e 2.787.402 donne (pari al 31,8%) (Tavola 4).

Rispetto al reddito pensionistico, le maggiori differenze di genere si osservano nella classe di età tra 65 e 69 anni (il reddito medio delle donne è il 62,7% di quello degli uomini, 13.700 euro a fronte di 21.838 euro). Rispetto agli importi medi delle pensioni è invece la classe 70-79 quella in cui si rileva la maggiore sperequazione (l'importo medio delle prestazioni erogate a donne è il 60% di quello degli uomini, 9.149 euro contro 15.238 euro).

TAVOLA 4. PENSIONI E PENSIONATI, IMPORTO COMPLESSIVO E IMPORTO MEDIO DEL REDDITO E DELLE PRESTAZIONI PER CLASSE DI ETÀ E SESSO. Anno 2012

Classe di età	Maschi					Femmine				
	Pensionati	Pensioni	Importo complessivo (milioni di euro)	Importo medio reddito pensionistico (euro)	Importo medio delle pensioni (euro)	Pensionati	Pensioni	Importo complessivo (milioni di euro)	Importo medio reddito pensionistico (euro)	Importo medio delle pensioni (euro)
Valori assoluti										
0-14	121.642	191.226	490	4.024,28	2.559,91	85.953	131.094	338	3.929,04	2.576,11
15-39	218.043	310.435	1.307	5.995,80	4.211,32	173.315	244.329	1.007	5.810,46	4.121,65
40-54	380.156	512.486	3.578	9.411,58	6.981,40	364.180	484.920	2.934	8.056,41	6.050,45
55-59	408.166	482.757	7.910	19.378,50	16.384,32	338.801	414.715	4.188	12.360,99	10.098,30
60-64	1.176.083	1.342.783	27.739	23.585,95	20.657,87	1.126.393	1.350.932	17.044	15.131,68	12.616,64
65-69	1.516.326	1.871.042	33.113	21.837,64	17.697,62	1.395.537	1.769.354	19.118	13.699,59	10.805,24
70-79	2.601.803	3.416.135	52.057	20.007,89	15.238,45	2.787.402	4.008.949	36.677	13.158,15	9.148,80
80-89	1.233.351	1.844.504	22.297	18.078,35	12.088,32	2.040.365	3.787.303	29.965	14.686,07	7.911,95
90 e più	163.769	325.478	3.169	19.349,21	9.735,84	461.964	1.088.611	7.782	16.845,07	7.148,39
Non indicato	454	632	6	13.274,92	9.536,09	189	298	2	11.001,46	6.977,43
Totale	7.819.793	10.297.478	151.665	19.394,98	14.728,34	8.774.099	13.280.505	119.055	13.568,92	8.964,65
Valori percentuali e numeri indice										
0-14	1,6	1,9	0,3	20,7	17,4	1,0	1,0	0,3	29,0	28,7
15-39	2,8	3,0	0,9	30,9	28,6	2,0	1,8	0,8	42,8	46,0
40-54	4,9	5,0	2,4	48,5	47,4	4,2	3,7	2,5	59,4	67,5
55-59	5,2	4,7	5,2	99,9	111,2	3,9	3,1	3,5	91,1	112,6
60-64	15,0	13,0	18,3	121,6	140,3	12,8	10,2	14,3	111,5	140,7
65-69	19,4	18,2	21,8	112,6	120,2	15,9	13,3	16,1	101,0	120,5
70-79	33,3	33,2	34,3	103,2	103,5	31,8	30,2	30,8	97,0	102,1
80-89	15,8	17,9	14,7	93,2	82,1	23,3	28,5	25,2	108,2	88,3
90 e più	2,1	3,2	2,1	99,8	66,1	5,3	8,2	6,5	124,1	79,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

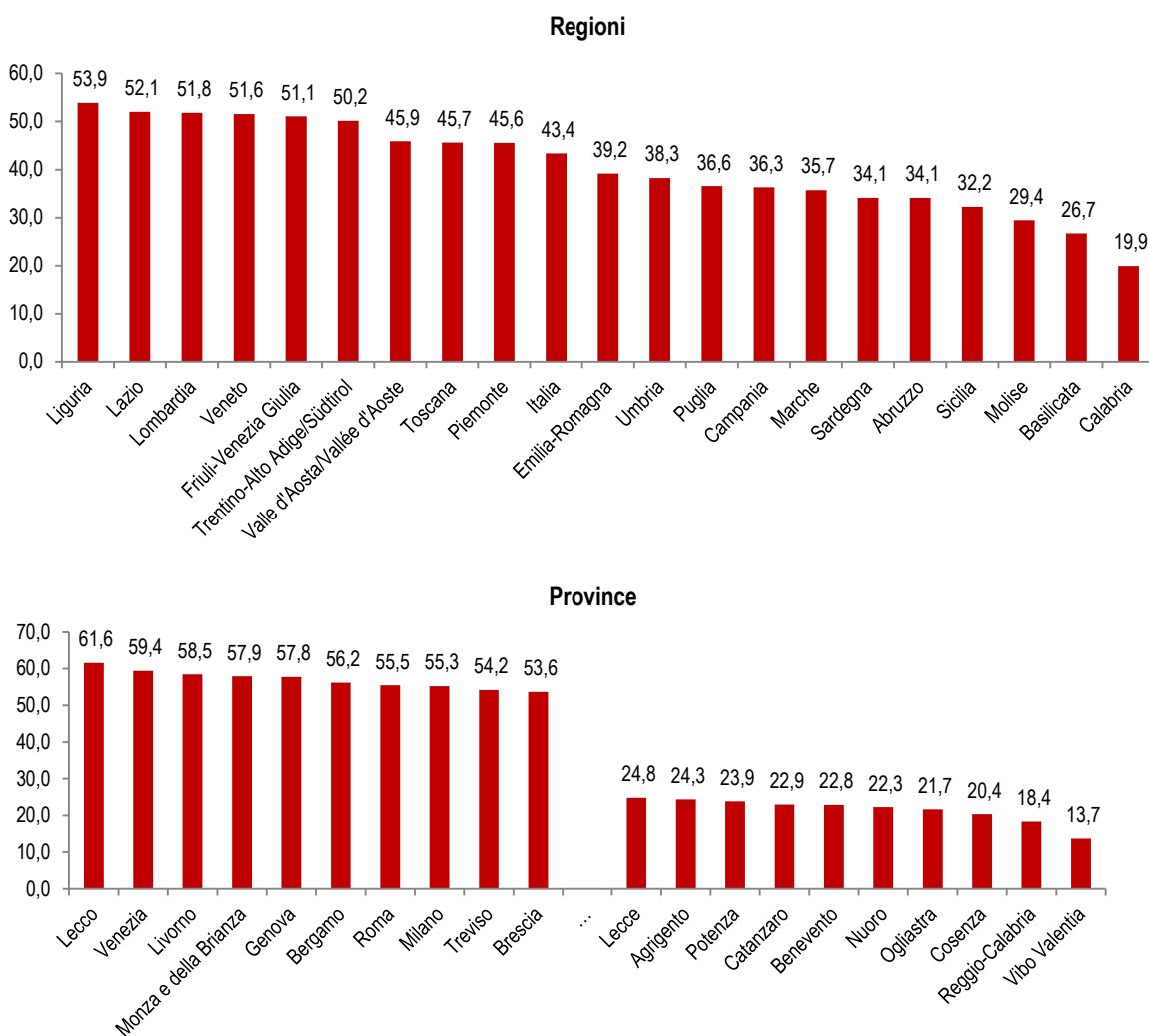
Le differenze anagrafiche tra uomini e donne sono più marcate per le pensioni di invalidità civile (l'età media delle donne è pari 70,5 anni, a fronte dei 57,6 degli uomini), per le pensioni di guerra (83,6 a fronte dei 73,8 degli uomini), sulle quali incide in maniera decisiva la reversibilità del trattamento, per le pensioni di invalidità previdenziale (78,4 contro 69,1 degli uomini) e per quelle ai superstiti (76 contro 67,9). Differenze minori si rilevano, invece, per le prestazioni di vecchiaia, per le pensioni sociali e per quelle di natura indennitaria. L'età media delle pensionate è comunque sempre superiore a quella dei pensionati, indipendentemente dalla tipologia di trattamento ricevuto.

FIGURA 6. ETÀ MEDIA DEI PENSIONATI PER SESSO E TIPO DI TRATTAMENTO. Anno 2012


Al Nord il maggiore divario di genere nei redditi pensionistici

Gli uomini percepiscono importi più elevati delle donne su tutto il territorio nazionale, ma in alcune regioni si registrano diseguaglianze più marcate (Figura 7). La Liguria è la regione in cui il reddito pensionistico degli uomini presenta lo scarto maggiore rispetto a quello delle donne (è del 53,9% più elevato), seguita da Lazio (52,1% in più), Lombardia (51,8%) e Veneto (51,6%).

FIGURA 7. DIFFERENZIALE [(M-F)/F] DEL REDDITO MEDIO PENSIONISTICO PER REGIONE E PROVINCIA.
Anno 2012, valori percentuali



Le regioni in cui si registrano invece le minori diseguaglianze di genere sono quelle meridionali. Le differenze più contenute si osservano in Calabria (gli uomini percepiscono redditi pensionistici del 19,9% più elevati rispetto a quelli delle donne), Basilicata (26,7% in più) e Molise (29,4%).

La disaggregazione provinciale ripropone evidenze del tutto analoghe a quelle riscontrate a livello regionale.

Ad eccezione di Roma, le differenze più marcate caratterizzano nuovamente le province del Nord Italia - Lecco (61,6% in più), Venezia (59,4%), Livorno (58,5%), Monza e della Brianza (57,9%), Genova (57,8%), Bergamo (56,2%), Milano (55,3%), Treviso (54,2%) e Brescia (53,6%) - mentre i valori più contenuti - a conferma di quando già emerso a livello regionale - si registrano nelle province meridionali: Vibo Valentia (13,7% in più), Reggio Calabria (18,4%), Cosenza (20,4%), Ogliastra (21,7%), Nuoro (22,3%), Benevento (22,8%), Catanzaro (22,9%), Potenza (23,9%), Agrigento (24,3%) e Lecce (24,8%).

Pensioni a superstiti: nove su dieci erogate alle donne

Le prestazioni del gruppo lvs nel loro complesso (vecchiaia, invalidità e superstiti) non evidenziano differenze tra uomini e donne: sono il 78,1% delle pensioni di titolarità maschile e il 78,5% di quelle di titolarità femminile (Tavola 5).

Tuttavia, disaggregando per tipologia si notano differenze significative soprattutto per le pensioni di vecchiaia e per quelle ai superstiti.

Le prime rappresentano il 66% del totale delle prestazioni di titolarità maschile (e assorbono l'86,5% della spesa) e il 41,4% di quelle di titolarità femminile (con una quota di spesa più esigua, pari al 53,1%), differenze principalmente riconducibili alle diverse carriere lavorative che caratterizzano i percorsi di vita di uomini e donne. Tali prestazioni di vecchiaia sono inoltre quelle di importo mediamente più elevato, 19.292 euro per gli uomini e 11.493 euro per le donne.

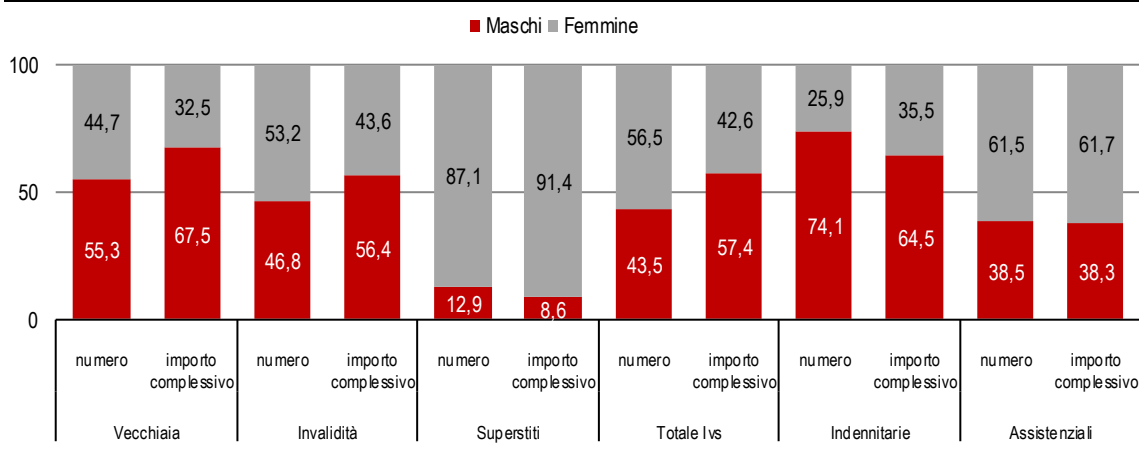
L'incidenza delle pensioni ai superstiti, invece, è significativamente più elevata fra le donne (31,8%, con una quota di spesa pari al 30,6%, a fronte del 6,1% tra gli uomini, pari al 2,3% dell'importo complessivo). Differenze rilevanti si riscontrano anche per le pensioni indennitarie - tra gli uomini costituiscono il 6%, a fronte dell'1,6% femminile - e per le prestazioni assistenziali. In particolare l'incidenza di pensioni di invalidità civile, pensioni sociali e di guerra è maggiore tra le donne (rispettivamente 14,4%, 4,1% e 1,3% contro 12,4%, 2,7% e 0,9% per gli uomini). Gli importi più bassi si registrano per gli uomini tra le pensioni di invalidità civile (4.610 euro) e per le donne tra le pensioni di guerra (3.720 euro).

TAVOLA 5. PENSIONI E RELATIVO IMPORTO ANNUO, COMPLESSIVO E MEDIO, PER SESSO E TIPO DI PENSIONE. Anno 2012

TIPO DI PENSIONE	Maschi					Femmine				
	Numero	%	Importo complessivo (milioni di euro)		Importo medio (euro)	Numero	%	Importo complessivo (milioni di euro)		Importo medio (euro)
			V.A.	%				V.A.	%	
<i>lvs</i>	8.038.132	78,1	140.598	92,7	17.491,39	10.431.529	78,5	104.331	87,6	10.001,47
<i>Vecchiaia</i>	6.796.860	66,0	131.123	86,5	19.291,72	5.502.851	41,4	63.247	53,1	11.493,47
<i>Invalidità</i>	614.889	6,0	6.042	4,0	9.825,91	699.578	5,3	4.679	3,9	6.688,78
<i>Superstiti</i>	626.383	6,1	3.433	2,3	5.480,96	4.229.100	31,8	36.404	30,6	8.608,07
<i>Indennitarie</i>	613.174	6,0	2.915	1,9	4.753,37	214.098	1,6	1.601	1,3	7.477,21
<i>Assistenziali</i>	1.646.172	16,0	8.152	5,4	4.952,09	2.634.878	19,8	13.124	11,0	4.980,74
<i>Invalidità civile</i>	1.275.820	12,4	5.882	3,9	4.610,29	1.914.997	14,4	9.649	8,1	5.038,69
<i>Pensioni sociali</i>	281.404	2,7	1.485	1,0	5.278,36	547.394	4,1	2.833	2,4	5.175,14
<i>Guerra</i>	88.948	0,9	785	0,5	8.822,39	172.487	1,3	642	0,5	3.720,34
Totale	10.297.478	100,0	151.665	100,0	14.728,34	13.280.505	100,0	119.055	100,0	8.964,65

Se si fa riferimento alla composizione tra uomini e donne dei diversi tipi di prestazione, si nota che meno della metà delle pensioni lvs (43,5%) è di titolarità maschile, ma l'importo medio delle pensioni erogate agli uomini (17.491) è il 74,9% più alto di quello percepito dalle donne (10.001); ne consegue che i trattamenti destinati agli uomini assorbono il 57,4% dell'importo complessivamente erogato per tali prestazioni (Figura 8 e 9).

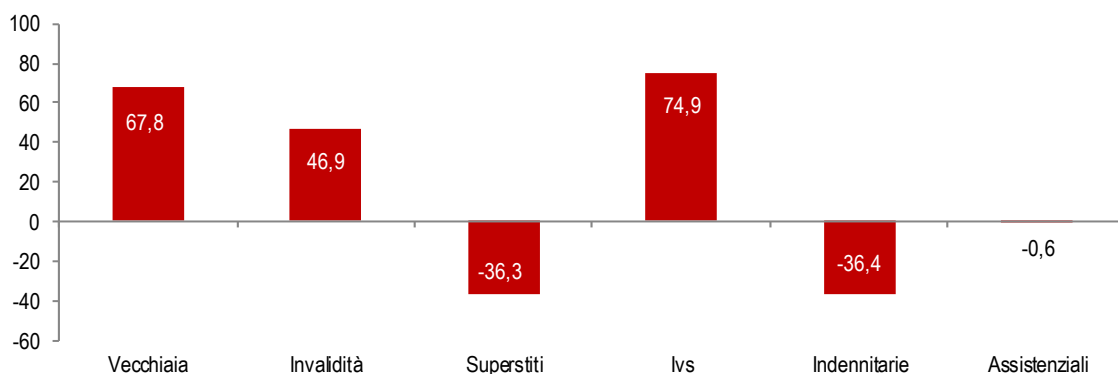
FIGURA 8. PENSIONI PER TIPO E SESSO DEL TITOLARE. Anno 2012, valori percentuali



All'interno della categoria Ivs la componente femminile è predominante tra le pensioni ai superstiti: le donne rappresentano l'87,1% dei pensionati, assorbono il 91,4% della spesa e percepiscono un reddito medio superiore a quello degli uomini (8.608 contro 5.481). La maggiore presenza femminile si registra anche per la sottocategoria delle pensioni di invalidità: il 53,2% alle donne, con una quota di spesa pari al 43,6% dell'importo complessivo.

Tra le pensioni di vecchiaia, la quota femminile è pari al 44,7% e assorbe il 32,5% della spesa. Anche in questo caso si riscontra una sensibile differenza tra gli importi medi: 19.292 euro per gli uomini e 11.493 euro per le donne, con un differenziale economico di poco inferiore al 70%.

FIGURA 9. DIFFERENZIALE [(M-F)/F] NEGLI IMPORTI MEDI DELLE PENSIONI PER TIPO DI PRESTAZIONE. Anno 2012, valori percentuali



Le pensioni indennitarie sono erogate per il 74,1% a uomini, i quali assorbono circa due terzi della relativa spesa (il 64,5% del totale) e ricevono importi mediamente inferiori a quelli delle donne (4.753 contro 7.477). Per quanto riguarda, infine, le prestazioni assistenziali, il 61,5% è di titolarità femminile (per un peso sulla spesa complessiva pari al 61,7%), ma non si registrano significative differenze di genere negli importi medi, stante la presenza di importi definiti normativamente.

La distribuzione del reddito pensionistico per sesso e tipo di prestazione può essere ulteriormente dettagliata analizzando i decili di reddito (Tavola 6). Il primo decile rappresenta il valore del reddito pensionistico medio annuo al di sotto del quale ricade il 10% dei pensionati che percepiscono i redditi pensionistici più bassi, mentre il nono segnala il valore al di sopra del quale si colloca il 10% di pensionati che percepiscono i redditi pensionistici più alti.

Il valore più basso per il primo decile si osserva per le prestazioni di natura indennitaria (2.536 euro per gli uomini e 3.315 euro per le donne), mentre il valore più elevato corrisponde alle pensioni di tipo lvs (7.398 per gli uomini e 6.253 per le donne), che presentano il valore più alto anche per l'ultimo decile (rispettivamente 35.648 e 26.010 per le donne).

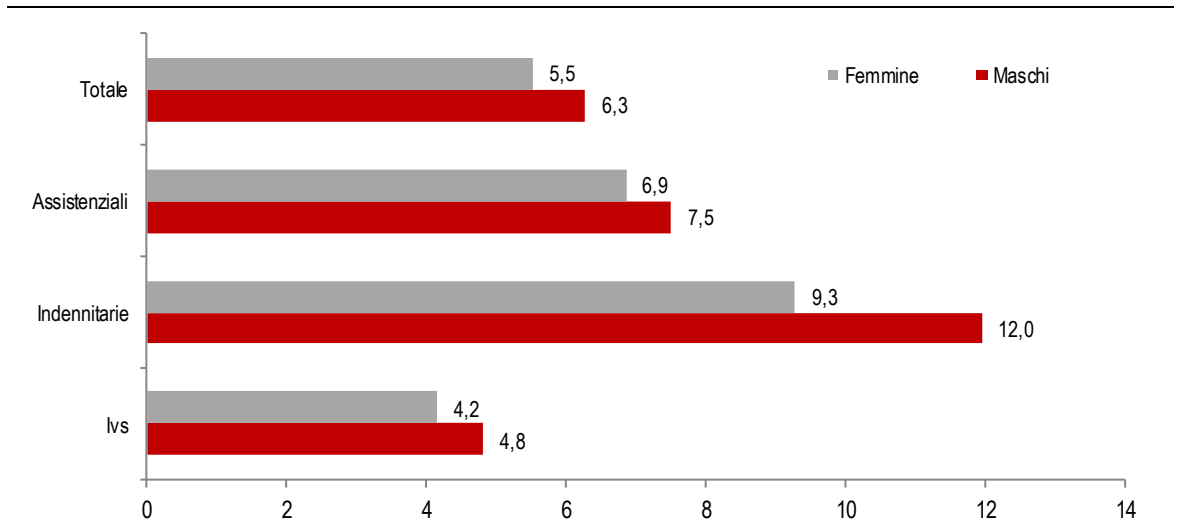
TAVOLA 6. PENSIONATI: VALORE DEI DECILI DEL REDDITO PENSIONISTICO⁽¹⁾ ANNUO PER TIPO DI TRATTAMENTO E SESSO. Anno 2012

Sesso e Tipo	Reddito pensionistico annuo: valore dei decili								
	I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	IX
Maschi	5.496	8.375	11.326	14.291	17.054	19.476	22.688	26.995	34.516
lvs	7.398	10.571	13.299	15.920	18.366	20.610	23.813	28.030	35.648
Indennitarie	2.536	4.530	9.904	13.644	16.769	19.546	22.102	25.254	30.322
Assistenziali	3.613	3.616	5.916	9.532	11.111	13.942	16.943	21.461	27.132
Femmine	4.546	6.595	7.794	9.335	11.386	13.954	16.199	19.508	25.125
lvs	6.253	6.828	8.291	10.270	12.765	14.724	17.108	20.382	26.010
Indennitarie	3.315	9.320	12.810	15.564	18.115	20.698	23.308	26.545	30.771
Assistenziali	3.482	4.546	6.063	9.532	12.744	14.206	16.381	19.863	23.863
Totale	4.588	6.828	8.774	11.191	13.954	16.446	19.293	23.332	29.816

(1) Il reddito pensionistico è dato dalla somma di almeno un trattamento del tipo indicato, eventualmente cumulato con trattamenti della stessa o di altre tipologie

Il rapporto tra il primo e l'ultimo decile fornisce una misura sintetica della sperequazione distributiva dei redditi pensionistici (Figura 10) ed è sempre più elevato per i redditi pensionistici di titolarità maschile (i redditi pensionistici maschili mostrano cioè una disuguaglianza maggiore di quella osservata per i redditi femminili). In particolare per i trattamenti lvs, così come per le prestazioni assistenziali, l'indicatore assume valori simili tra uomini e donne (pari rispettivamente a 4,8 e 7,5 per i primi e a 4,2 e 6,9 per le seconde), mentre per le prestazioni indennitarie l'indicatore è pari a 12,0 per gli uomini e a 9,3 per le donne.

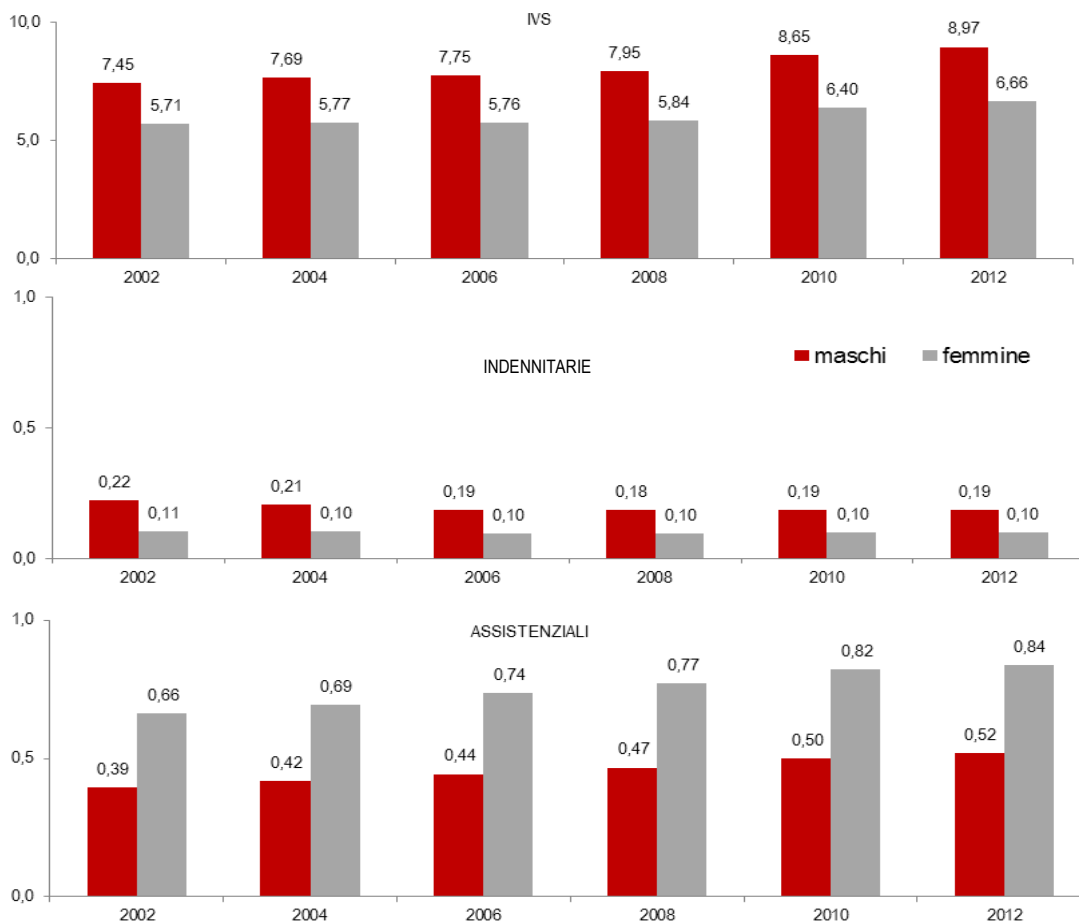
FIGURA 10. RAPPORTO TRA I DECILI ESTREMI DEL REDDITO PENSIONISTICO PER TIPO DI TRATTAMENTO E SESSO. Anno 2012



Oltre nove pensionate ogni dieci lavoratrici

L'incidenza sul Pil della spesa pensionistica per uomini e donne, disaggregata per tipo di trattamento, evidenzia un andamento crescente per le prestazioni di tipo Ivs (Figura 11) che assorbono gran parte della spesa pensionistica complessiva: nel 2012, le pensioni erogate agli uomini pesano sul Pil per l'8,97%, contro il 6,66% di quelle di titolarità femminile.

FIGURA 11. INCIDENZA DELLA SPESA PENSIONISTICA SUL PIL PER TIPO DI TRATTAMENTO E SESSO. Anni 2002-2012, valori percentuali

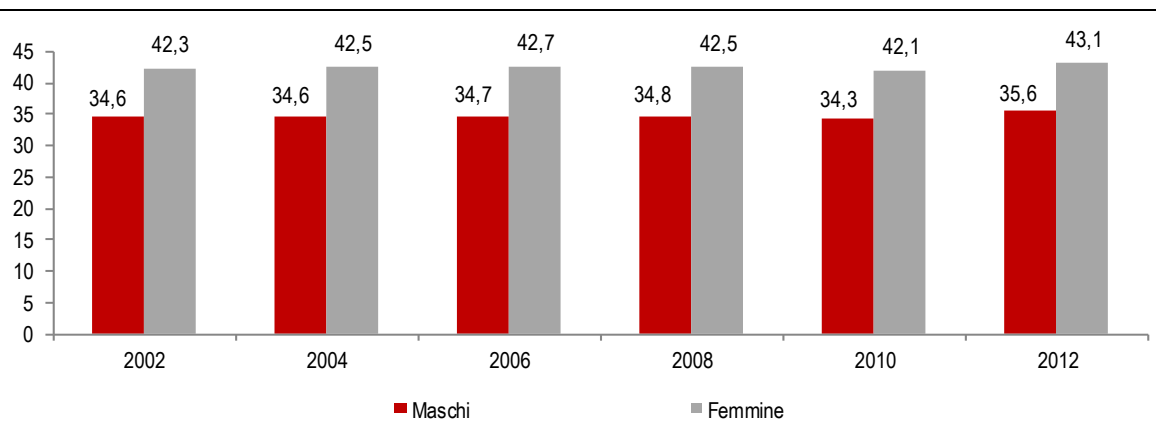


I decimali della somma dei valori in figura possono non corrispondere con quelli presenti nella figura 2, per effetto degli arrotondamenti

Per le prestazioni indennitarie, che mostrano un andamento sostanzialmente stabile e assorbono l'1,7% della spesa, si rileva nell'ultimo anno un'incidenza dello 0,19% per la spesa derivante da trattamenti erogati agli uomini e dello 0,10% per quella destinata alle donne. Per le pensioni di natura assistenziale – che rappresentano il 7,9% degli importi pensionistici complessivamente erogati – incide maggiormente la quota della spesa destinata alle donne, che nel 2012 pesa sul Pil per lo 0,84%, contro lo 0,52% degli uomini.

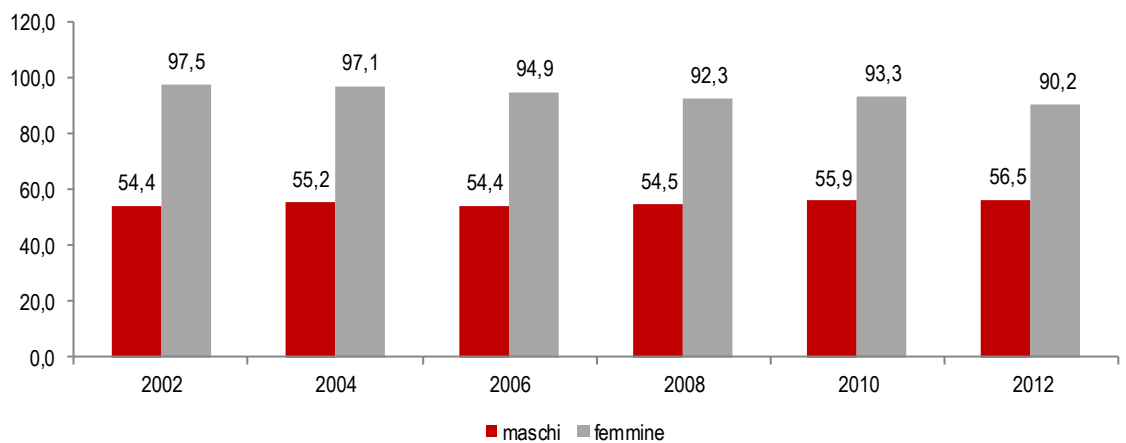
Il tasso di pensionamento – dato dal rapporto tra il numero delle pensioni e la popolazione residente – si attesta a 43,1 per le donne e al 35,6 per gli uomini, senza variazioni significative nel periodo considerato (Figura 12).

FIGURA 12. TASSO DI PENSIONAMENTO PER SESSO. Anni 2002-2012, valori percentuali



Il rapporto di dipendenza – numero di pensionati residenti in Italia rapportato a quello della popolazione occupata – mostra valori più elevati per le donne, anche a seguito delle loro maggiori difficoltà di partecipazione e permanenza nel mercato del lavoro. Nel 2012, le pensionate sono 90,2 ogni 100 lavoratrici, a fronte di 56,5 pensionati ogni 100 lavoratori (Figura 14). Nel decennio considerato il valore dell'indicatore decresce tra le donne (dal 97,5 del 2002 al 90,2 del 2012, a seguito di una maggiore partecipazione al mercato del lavoro), a fronte di una sostanziale stabilità tra gli uomini.

FIGURA 13. RAPPORTO DI DIPENDENZA PER SESSO. Anni 2002-2012, valori percentuali



Glossario

Guerra, Pensione di: Pensione erogata dal Ministero dell'economia e delle finanze ai cittadini colpiti da invalidità a seguito di evento bellico o a superstiti di deceduto in tale contesto. A questa tipologia appartengono anche l'assegno annuo vitalizio agli ex-combattenti, insigniti dell'ordine di Vittorio Veneto, l'assegno di Medaglia e croce al valor militare e la pensione privilegiata ordinaria militare tabellare.

Importo complessivo annuo: L'importo lordo annuo di ciascuna pensione è il risultato del prodotto tra l'importo mensile della pensione pagata al 31 dicembre e il numero di mensilità annue per cui è prevista l'erogazione. Gli importi sono al lordo di eventuali trattenute fiscali e contributive. Non sono compresi gli assegni familiari, in quanto di natura non pensionistica.

Indennitarie, Pensioni: pensioni corrisposte a seguito di un infortunio sul lavoro, per causa di servizio e/o malattia professionale.

Invalidità, Pensione di: pensione erogata in presenza di infermità fisica o mentale tale da provocare una riduzione permanente della capacità di lavoro a meno di un terzo in occupazioni confacenti alle attitudini del lavoratore (assegno di invalidità), ovvero tale da provocare un'assoluta e permanente impossibilità a svolgere qualsiasi lavoro (pensione di inabilità).

Invalidità civile, Pensione di: pensione erogata ai cittadini con redditi insufficienti e con una riduzione della capacità di lavoro o di svolgimento delle normali funzioni quotidiane superiore al 73%. Nella definizione sono comprese anche le pensioni erogate dall'Inps ai cittadini con redditi insufficienti, di età compresa tra i 18 e i 65 anni, con ipoacusia pari o superiore a 75 decibel e le pensioni erogate dall'Inps ai cittadini non vedenti, con redditi insufficienti e senza limiti di età, con residuo visivo non superiore a 1/20 in entrambi gli occhi.

Pensionato: individuo che riceve almeno una prestazione di tipo pensionistico.

Pensionato Nuovo: pensionato presente nel Casellario anno t ma non presente nel Casellario anno t-1.

Pensionato Cessato: pensionato presente nel Casellario anno t-1 ma non presente nel Casellario anno t.

Pensionato Sopravvivate: pensionato presente nel Casellario anno t e nel Casellario anno t-1.

Pensione: la prestazione in denaro periodica e continuativa erogata individualmente da enti pubblici e privati in seguito a: raggiungimento di una determinata età; maturazione di anzianità di versamenti contributivi; mancanza o riduzione della capacità lavorativa per menomazione congenita e sopravvenuta; morte della persona protetta e particolare benemeranza verso il Paese. Il numero delle pensioni può non coincidere con quello dei pensionati in quanto ogni individuo può beneficiare di più prestazioni. Nel caso di pensioni indirette a favore di più contitolari, si considerano tante pensioni quanti sono i beneficiari della prestazione.

Rapporto di dipendenza: rapporto tra il numero dei beneficiari di prestazione pensionistica residenti in Italia e la popolazione occupata. Tale indicatore differisce dall'indice di dipendenza degli anziani che è invece il rapporto tra la popolazione in età anziana (oltre i 65 anni) e quella in età attiva (compresa tra 15 e 64 anni).

Pensioni assistenziali: comprende le pensioni sociali, gli assegni sociali, le pensioni e/o indennità ai non vedenti civili, ai non udenti civili e agli invalidi civili e le pensioni di guerra, comprensive degli assegni di Medaglia d'oro, gli assegni vitalizi ad ex combattenti insigniti dell'ordine di Vittorio Veneto, gli assegni di Medaglia e Croce al Valor militare.

Pensioni indennitarie: rendite per infortuni sul lavoro e malattie professionali. La caratteristica di queste pensioni è di indennizzare la persona per una menomazione, secondo il livello della stessa, o per morte (in tal caso la prestazione è erogata a superstiti) conseguente ad un fatto accaduto nello svolgimento di una attività lavorativa. Un evento dannoso (caso) può dar luogo a più rendite indirette, secondo il numero dei superstiti aventi diritto.

Pensioni di invalidità, di vecchiaia e anzianità e ai superstiti (IVS): pensioni corrisposte dai regimi previdenziali di base e complementare in conseguenza dell'attività lavorativa svolta dalla persona protetta al raggiungimento di determinati limiti di età anagrafica, di anzianità contributiva e in presenza di una ridotta capacità di lavoro (pensioni dirette di invalidità, vecchiaia ed anzianità). In caso di morte della persona in attività lavorativa o già in pensione tali prestazioni possono essere corrisposte ai superstiti (pensioni indirette).

Reddito pensionistico: Ammontare degli importi lordi delle pensioni percepite da ciascun beneficiario.

Sociale, Pensione: pensione ai cittadini ultrasessantacinquenni sprovvisti di redditi minimi e ai beneficiari di invalidità civile e ai sordomuti al compimento dei 65 anni di età.

Superstiti, Pensione ai: trattamento pensionistico erogato ai superstiti di pensionato o di assicurato in possesso dei requisiti di assicurazione e contribuzione richiesti.

Vecchiaia, Pensioni di: pensioni corrisposte dai regimi previdenziali di base e complementare in conseguenza dell'attività lavorativa svolta dalla persona protetta al raggiungimento di determinati limiti di età anagrafica e di anzianità contributiva.

Tasso di pensionamento: rapporto percentuale tra il numero delle pensioni e la popolazione residente al 31 dicembre dell'anno.

Nota metodologica

Le informazioni statistiche sui beneficiari di trattamenti pensionistici al 31 dicembre 2012 sono state prodotte utilizzando l'archivio amministrativo *Casellario centrale dei pensionati*, gestito dall'Inps. Istituito con Dpr 31 dicembre 1971, n. 1338, successivamente modificato dal decreto legge 6 luglio 1978, n. 352 e dalla legge 22 marzo 1995, n. 85, il Casellario ha come scopi istituzionali la raccolta, conservazione e gestione dei dati e delle informazioni relative ai titolari di trattamenti pensionistici.

Ai fini della presente Statistica Focus, per *pensione* si intende la prestazione periodica e continuativa in denaro erogata individualmente da Amministrazioni pubbliche ed Enti pubblici e privati in seguito a: raggiungimento di una determinata età; maturazione di anzianità di versamenti contributivi; mancanza o riduzione di capacità lavorativa per menomazione congenita o sopravvenuta, per infortunio sul lavoro o a causa di eventi bellici; morte della persona protetta.

Sono quindi comprese le seguenti prestazioni di natura previdenziale ed assistenziale:

- a) le pensioni di vecchiaia e di anzianità, di invalidità, le rendite (dirette ed indirette) per infortuni sul lavoro e per malattia professionale, tutte collegate all'attività lavorativa;
- b) le pensioni ai superstiti e di reversibilità;
- c) le pensioni ai cittadini ultrasessantacinquenni con reddito insufficiente, ai non vedenti civili, ai non udenti civili ed agli invalidi civili;
- d) le pensioni di guerra, comprensive degli assegni annui vitalizi agli ex-combattenti, insigniti dell'ordine di Vittorio Veneto, nonché degli assegni di Medaglia e croce al valor militare e delle pensioni privilegiate ordinarie militari tabellari.

L'importo annuo della pensione è rilevato al 31 dicembre di ciascun anno ed è costituito dalle seguenti componenti, al lordo delle eventuali trattenute: importo base, incremento collegato alla variazione dell'indice del costo della vita e alla dinamica delle retribuzioni, tredicesima mensilità ed eventuali altri assegni e arretrati. L'importo annuo di ciascuna pensione è fornito dal prodotto tra l'importo mensile della pensione pagata al 31 dicembre dell'anno ed il numero di mensilità per cui è previsto il pagamento.

Il numero dei beneficiari non coincide con quello delle pensioni, in quanto ogni pensionato può percepire più trattamenti pensionistici. Ad esempio, il titolare di una pensione di vecchiaia può avere diritto anche ad almeno una parte della pensione di vecchiaia del coniuge deceduto. Ogni soggetto, inoltre, può essere titolare di più pensioni appartenenti a diverse tipologie, come nel caso in cui si cumula una prestazione di tipo Ivs con una rendita indennitaria o una prestazione assistenziale.

La spesa pensionistica analizzata nella pubblicazione fa riferimento alla situazione dei pagamenti vigenti alla fine dell'anno e può essere influenzata dalla velocità delle procedure amministrative di liquidazione delle nuove prestazioni e di eliminazione di quelle cessate. Tuttavia, i dati amministrativi contenuti nell'archivio utilizzato ai fini dell'analisi tengono conto degli aggiornamenti prodotti nel semestre successivo alla data di riferimento e recepiscono, quindi, anche le informazioni sui flussi di competenza relativi al mese di dicembre 2012.

Informazioni e Chiarimenti

Istat – Istituto nazionale di statistica

Via Cesare Balbo, 16 – 00184 Roma

Ufficio stampa

Tel. +39 064673.2243/2244

Centro di informazione statistica

Tel. +39 064673.3105

Servizio condizioni economiche delle famiglie

Viale dell'Oceano Pacifico 171 – 00144 Roma

Chiara Coluccia

Tel. +39 0646734879

Inps – Istituto Nazionale Previdenza Sociale

Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Via Ciriaco De Mita, 21 – 00144 Roma

Natalia Orrù

Tel. +39 0659054686